

Ho incontrato tardi , solo nel 1951 , Arnoldo Mondadori , e ho parlato con lui , brevemente , un'unica volta . Questa circostanza che limita al possibile la mia conoscenza dell'uomo , spero che non incida sulla valutazione della Sua opera . La quale , anzi , non ha perduto , per me , un certo sapor di leggenda , la leggenda di chi ha dedicato la vita a una grande impresa , e l'ha saputa sempre meglio definire e perfezionare . Non ho mai visitato le celebri officine mondadoriane di Verona , ma , si può dire , ne sento l'odore e ne ascolto il ritmo , a misura che le nitide edizioni compaiono in libreria . Allo stesso modo la voce di Arnoldo Mondadori mi risuona , più che ricordata , immaginata , tanto la sento ancor vibrare di una cordialità comprensiva che raramente può essere espressa in poche parole . Per un autore timido , essa ha il potere di sciogliere gli impacci e quella angosciata riserva che è la disgraziata difesa della timidezza ; a uno scrittore famoso , credo valga a restituire , col privilegio dell'esperienza pratica e quotidiana , il senso dei limiti e la freschezza del novizio . Che è un gran dono .

Più espliciti e , direi , ancor più calorosi , sono , per l'opera di Arnoldo Mondadori , i miei sentimenti di lettrice . In un paese e in un tempo come il nostro , così indifferente verso chi si adopra alla diffusione della cultura e della poesia (e i meriti di Mondadori sono , in questo campo , innumerevoli) , essi non possono che assumere il colore della grata solidarietà , dell'amicizia , e formularsi coll'augurio di una lunga prosperità operosa .

Anna Banti

